

SENTENZA GIUSTA

MA QUALE REATO DI OPINIONE? CHI SCRIVE MENZOGNE VA PUNITO

MAURO BARBERIS

«**U**na adolescente di Torino è stata costretta dai genitori a sottomettersi al potere di un ginecologo che, non sappiamo se con la pillola o con qualche attrezzo, le ha estirpato il figlio e l'ha buttato via. Lei proprio non voleva. Si divincolava... Un magistrato allora ha ascoltato le parti in causa e ha applicato il diritto - il diritto! - decretando l'aborto coattivo». Così cominciava il commento su *Libero*, del 18 febbraio 2007, per il quale la Corte di Cassazione ha confermato una condanna a 14 mesi di reclusione (pena automaticamente sospesa) per l'attuale direttore del *Giornale*, Alessandro Sallusti.

Il commento era intitolato "Il dramma di una tredicenne. Il giudice ordina l'aborto" ed era firmato Dreyfus; non è dimostrato che a scriverlo sia stato Renato Farina, l'agente Betulla dei servizi segreti, come tale radiato dall'Ordine dei giornalisti, e che non avrebbe potuto firmarlo.

Ora, qual è il punto? Che il commentatore non poteva sostenere le proprie opinioni sull'aborto, e qualificare il giudice, il quale proprio per questo lo ha querelato, come un assassino? Che l'allora direttore di *Libero*, oltre a ospitare altri illustri perseguitati dalla magistratura, come Lucianone Moggi, avrebbe dovuto impedire al proprio collaboratore di scrivere quel che

pensava? No: il punto è che era tutto falso. La ragazzina incinta, lungi dal divincolarsi, si era rivolta lei al giudice, insieme con la madre, per ottenere l'autorizzazione ad abortire, come prevede la legge, e il giudice l'aveva semplicemente concessa, figuriamoci se poteva ordinarlo lui, l'aborto.

Per questo Sallusti è stato condannato in via definitiva ai danni e anche alla reclusione: ma non per un reato di opinione, bensì per diffamazione, più esattamente per omessa vigilanza su un articolo che commentava notizie inventate di sana pianta.

Poi va bene tutto: che la pena venga sospesa, che il Presidente Napolitano, il quale ha fatto sapere di seguire con attenzione la vicenda, gli conceda la grazia, come aveva già fatto il suo predecessore Ciampi per Lino Jannuzzi. Ma scandalizzarsi di tutto questo - come hanno fatto personaggi quali Marco Travaglio sul *Fatto quotidiano*, a differenza di altri suoi colleghi quali Alessandro Robecchi e Michele Serra, ai quali devo questa ricostruzione della vicenda, riscritta tre volte - ecco, questo proprio no.

Se mai Sallusti finirà in galera, giuro, gli porto io stesso le arance.

L'autore è docente di Filosofia del diritto all'Università di Trieste